

## In primo piano

### Analisi dei contenuti

*L'intervento legislativo intende creare un sistema integrato di opportunità educative e di istruzione per i bambini dalla nascita i sei anni di età che favorisca lo sviluppo delle potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento in contesti cognitivi, ludici e affettivi adeguati con il superamento delle barriere territoriali, economiche etniche e culturali. Ciò viene realizzato attraverso la creazione di un coordinamento svolto dal ministero dell'istruzione e da un intreccio complesso di responsabilità e competenze che, così come è strutturato il decreto, si presenta fragile e precario e fonte di contenziosi che rischiano di svuotare la reale portata innovativa.*

### PRO >>> Aspetti positivi

#### Scuola dell'infanzia

- La scuola dell'infanzia resta parte integrante del sistema nazionale dell'istruzione, differente dai servizi educativi (nidi, servizi integrativi, sezioni primavera);
- Viene abbandonata l'idea di utilizzare il personale docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento nei servizi educativi 0-3;
- Si introduce l'organico di potenziamento;
- Organici e finanziamenti per il funzionamento sono extra fondo nazionale;
- Sarà possibile istituire dei Poli per l'infanzia, tramite accordi tra Regioni, uffici scolastici regionali ed enti locali. Questi accoglieranno in un unico plesso sia le scuole dell'infanzia che i servizi educativi. Potranno essere strutturati anche presso direzioni didattiche e istituti comprensivi.

#### Servizi educativi

- Le sezioni primavera, per i bambini dai ventiquattro a trentasei mesi, vengono portate a regime (sebbene ancora ingabbiate negli accordi tra stato e singole regioni) con conseguente superamento della gestione sperimentale e degli anticipi nella scuola dell'infanzia; restano appoggiate, come in precedenza, alle scuole dell'infanzia statali o del sistema paritario, o ai poli per l'infanzia.

#### Aspetti generali

- La qualificazione universitaria già quinquennale per i docenti di scuola infanzia diventa obbligatoria e triennale per gli educatori dei servizi.
- Gli orientamenti educativi nazionali per i servizi educativi sono realizzati in coerenza con le indicazioni nazionali per il curriculum.
- Coordinamento delle attività di formazione in servizio in ottica di continuità per insegnanti ed educatori.
- Il ministero dell'istruzione nel rispetto delle funzioni dei vari enti impegnati nella realizzazione del sistema svolge funzione di coordinamento e promozione.

## CONTRO >>> Aspetti critici

- La possibilità della gestione indiretta da parte degli Enti locali del personale educativo dei servizi per l'infanzia da utilizzare sui servizi educativi favorisce l'utilizzo di contratti atipici di varia natura, che di per se non offrono garanzia di qualità.
- La mancata previsione di un intervento dello Stato vanifica la possibilità di raggiungere l'obiettivo del 33% di diffusione dei servizi che resta solo una dichiarazione di intenti, lasciando la situazione sostanzialmente invariata, proprio nelle regioni dove l'esigenza di servizi di qualità è più forte. (La Calabria resterà Calabria: la sua diffusione di servizi è pari al 3%).
- La grande frammentazione dei compiti e delle funzioni e l'incertezza sui finanziamenti determinano la difficoltà, nel settore delle politiche per l'infanzia, ad arrivare a una chiara visione dei contenuti, delle modalità e dei tempi entro cui le finalità richiamate potranno essere raggiunte.
- L'eliminazione degli anticipi nella scuola dell'infanzia può avvenire solo dove si registrerà una effettiva diffusione dell'offerta nei territori di servizi educativi.



### Attenzione a :

>>> **Una miriade di compiti**, funzioni responsabilità raccordi, coordinamenti, intese, protocolli, comitati, commissioni etc... per cui **non si capisce chi-fa-cosa**: conseguenti ad una norma costituzionale sulla competenza concorrente creano un sistema confuso e farraginoso dove ognuno cercherà di marcare il proprio ambito, con l'aggravante delle croniche difficoltà di cassa e con l'unico obiettivo di accaparrarsi le risorse del fondo.

>>> **Le risorse sono insufficienti**, la Legge di Stabilità ha previsto per il 2017, per il piano nazionale Infanzia e adolescenza, 28 milioni di euro. La somma resterà invariata per l'intero biennio successivo. Se non saranno previste ulteriori risorse ben poco sarà possibile realizzare degli obiettivi fissati.

>>> Questo decreto non risolverà il problema della generalizzazione della scuola dell'infanzia che **andrebbe ricompresa come scuola dell'obbligo**, mentre si lascia ai privati largo margine.

## La proposta Uil Scuola

- “ La costituzione dei poli per l'infanzia favorisce l'uso razionale delle risorse, il principio di condivisione delle risorse professionali non va confuso con un utilizzo improprio del personale docente ed educativo che deve essere inquadrato secondo le diverse discipline contrattuali. Su queste ultime il decreto non può e non deve intervenire.
- “ Si devono definire le competenze dei vari livelli istituzionali (chi-fa-cosa) ed individuare un responsabile del servizio, quello dell'Ente Locale per il servizio da 0 a 3 anni, quello dello Stato (dirigente scolastico) per le attività di scuola dell'infanzia 3-6 anni.
- “ Occorre definire una cabina di regia territoriale, che sia in grado di progettare una coerente rete educativa ed individuare anche i poli, in cui fare confluire le esperienze e le domande dei cittadini.
- “ Le risorse necessarie per fare funzionare le scuole non possono essere gestite da pseudo commissioni senza responsabilità (e senza retribuzioni). Le risorse vanno allocate sulla base dei bisogni anche inespressi, intesi come investimenti sul futuro. E' un ruolo che, a nostro parere va gestito in una visione strategica, non si scorge nell'attuale decreto che sembra più una spartizione di fondi più o meno equa, a seconda dei componenti del comitato, che di un organismo con una visione strategica che ne assuma le responsabilità.